AMAZZONIA
L'ULTIMA FORESTA

5 OTTOBRE
19 NOVEMBRE 2021

in collaborazione con
CULTURESCAPES 2021 AMAZONIA
www.culturescapes.ch

e nell'ambito di *Sconfinare Festival 2021* con
CITTÀ DI BELLINZONA
E TEATRO SOCIALE BELLINZONA
www.sconfinarefestival.ch
www.teatrosociale.ch

"da El abrazo de la serpiente" – © www.trigon-film.org

CIRCOLO DEL CINEMA BELLINZONA
Cinema Forum 1+2

ENTRATA:
Fr. 10.-/8.-/6.-/Gratuito per studenti
www.cicibi.ch

Martedì 5 ottobre, 20.30
AGUIRRE, DER ZORN GOTTES
AGUIRRE, FURORE DI DIO, Werner Herzog
Repubblica fed. tedesca 1972, v.o. st. it, 93'

Giovedì 7 ottobre, 20.30
Piazza del Sole, nell'ambito di Sconfinare Festival 2021, AMAZONIAN COSMOS,
Daniel Schweizer, Svizzera 2020, v.o. st. it, 87'

Martedì 12 ottobre, 20.30
LOS SILENCIOS, Beatriz Seigner
Brasile/Francia/Colombia 2018, v.o. st. f, 89'

Martedì 19 ottobre, 20.30
A FEBRE, Maya Da-Rin
Brasile/Francia/Germania 2019 v.o. st. f, 98'

Sabato 23 ottobre, 18.00
AMAZONIA, Thierry Ragobert
Francia/Brasile 2013, v.o. st. f, 83'
Proiezione in 3D

Martedì 26 ottobre, 20.30
EL ABRAZO DE LA SERPIENTE, Ciro Guerra
Colombia/Argentina/Venezuela/Olanda/
Spagna 2015, v.o. st. f, 125'

Martedì 9 novembre, 20.30
FITZCARRALDO, Werner Herzog
Repubblica fed.tedesca 1982, v.o. st. f, 158'

CIRCOLO DEL CINEMA LOCARNO
GranRex

ENTRATA:
Fr. 12.-/10.-/8.-/Gratuito per studenti
www.cclocarno.ch

Venerdì 15 ottobre, 20.30
AGUIRRE, DER ZORN GOTTES
AGUIRRE, FURORE DI DIO, Werner Herzog
Repubblica fed. tedesca 1972, v.o. st. it, 93'

Lunedì 18 ottobre, 20.30
AMAZONIAN COSMOS, Daniel Schweizer
Svizzera 2020, v.o. st. it, 87'

Lunedì 25 ottobre, 18.30
AMAZONIA, Thierry Ragobert
Francia/Brasile 2013, v.o. st. f, 83'
In collaborazione con "Cinemagia"

Lunedì 8 novembre, 18.30
LOS SILENCIOS, Beatriz Seigner
Brasile/Francia/Colombia 2018, v.o. st. f, 89'

Venerdì 12 novembre, 20.30
A FEBRE, Maya Da-Rin
Brasile/Francia/Germania 2019 v.o. st. f, 98'

Venerdì 19 novembre, 20.30
FITZCARRALDO, Werner Herzog
Repubblica fed.tedesca 1982, v.o. st. f, 158'

CINECLUB DEL MENDRISIOTTO
Multisala Teatro Mignon e Ciak

ENTRATA:
Fr. 10.-/8.-/6.-/Gratuito per studenti
www.cinemendrisiotto.ch

Mercoledì 13 ottobre, 20.45
AMAZONIAN COSMOS, Daniel Schweizer
Svizzera 2020, v.o. st. it, 87'

Mercoledì 20 ottobre, 20.45
LOS SILENCIOS, Beatriz Seigner
Brasile/Francia/Colombia 2018, v.o. st. f, 89'

Mercoledì 27 ottobre, 20.45
A FEBRE
Maya Da-Rin
Brasile/Francia/Germania 2019 v.o. st. f, 98'

Mercoledì 10 novembre, 20.45
EL ABRAZO DE LA SERPIENTE, Ciro Guerra
Colombia/Argentina/Venezuela/Olanda/
Spagna 2015, v.o. st. f, 125'

APPUNTAMENTI AL TEATRO SOCIALE DI BELLINZONA

Domenica 10 ottobre, 17.00
THÉLÈME –
NO ME ABANDONES EN EL CAOS
Musiche del XVI e XVII secolo dall'America Latina con l'Ensemble Thélème,
Julien Freymuth, alto;
Lior Leibovic, tenore; Ivo Haun, tenore;
Jean-Christophe Groffe, basso e direzione;
Ziv Braha-Laute, liuto;
Catalina Vicens, organo e percussioni)
e con Noémi Büchi (sintetizzatore modulare, tastiere e computer)

Prezzi interi: Fr. 36.- / Fr. 23.-

Mercoledì 13 ottobre, 20.45
ALTAMIRA 2042
Performance di e con Gabriela Carneiro da Cunha.
Regia Gabriela Carneiro da Cunha
e Fiume Xingu.
Produzione Corpo Rastreado
e Aruac Filmes, 2019, in portoghese,
con sopratitoli in italiano.

Prezzo intero: Fr. 30.-
Età minima: 16 anni

Mercoledì 10 novembre, ore 20.45
ESTADO VEGETAL
di Manuela Infante con Marcela Salinas.
Produzione Carmina Infante in coproduzione con Fundación Teatro a Mil, 2016 in spagnolo, con sopratitoli in italiano.

Prezzi interi: Fr. 36.- / Fr. 29.- / Fr. 23.- / Fr. 17.-

PREVENDITA PER I TRE APPUNTAMENTI:
InfoPoint Bellinzona, piazza Collegiata 12, tel. 091 825 48 18
presso tutto la rete Ticketcorner e su www.ticketcorner.ch (con sovrapprezzo)
Sconto studenti 50%, circoli del cinema 20% (solo presso Infopoint Bellinzona e alla cassa serale)
Ulteriori informazioni su **www.teatrosociale.ch**

Circolo del Cinema Bellinzona
CIRCOLO DEL CINEMA DI LOCARNO
Circolo del Cinema di Locarno
Repubblica e Cantone Ticino DECS
SWISSLOS
Città di Bellinzona
CULTURESCAPES AMAZONAS 2021
TEATRO SOCIALE BELLINZONA
cineclub del Mendrisiotto
Città di Locarno
Città di Mendrisio
sconfinare festival

AMAZZONIA - L'ULTIMA FORESTA

Due anni fa i Circoli del cinema di Bellinzona e di Locarno avevano avviato una collaborazione con il festival culturale multimediale di Basilea *Culturescapes*, che organizza, con propaggini in tutta la Svizzera, importanti rassegne di teatro, musica, arti visive e cinema centrate su realtà nazionali o regioni del mondo.
Allora fu l'occasione per un "focus sulla Polonia", che aveva comportato la presentazione integrale del *Decalogo* di Krzysztof Kieslowski e di tre film di Pawel Pawlikowski. Quest'anno la scelta di *Culturescapes* è caduta sull'Amazzonia e a noi è sembrata un'occasione imperdibile per gettare uno sguardo su una delle regioni più affascinanti del globo, vitale per la nostra sopravvivenza, ma purtroppo oggi gravemente minacciata dall'incoscienza umana. Ai due circoli del cinema che già erano della partita con la rassegna sulla Polonia si è aggiunto il Cineclub del Mendrisiotto, e come due anni fa partner dell'iniziativa è anche il Teatro sociale di Bellinzona. Non solo, la Città di Bellinzona, che organizza in ottobre la seconda edizione del festival *Sconfinare*, ha pure deciso di partecipare inserendo il tema dell'Amazzonia all'interno della sua manifestazione. Siamo quindi particolarmente felici di queste sinergie, che permettono di raggiungere pubblici diversi per le varie proposte che saranno in cartellone.
La scelta dei 7 film che i cineclub presentano è opera esclusivamente nostra, anche se la maggior parte figura pure nei programmi dello Stadtkino di Basilea e dello Xenix di Zurigo, anch'essi partner di lunga data di *Culturescapes*. A Bellinzona e Locarno abbiamo deciso di iniziare e di chiudere il programma riproponendo due capolavori tormentati di Werner Herzog, entrambi interpretati da Klaus Kinski: *Aguirre, der Zorn Gottes* del 1972 e *Fitzcarraldo* del 1982. Tra i due abbiamo inserito film molto più recenti, fiction e documentari, che permettono di indagare gli aspetti oggi più problematici della foresta amazzonica: dalla deforestazione irresponsabile ad opera di speculatori senza scrupoli, con la benedizione del presidente brasiliano Bolsonaro, alla sempre più precaria condizione dei popoli indigeni, che vedono la loro identità culturale minacciata da una "modernità" invadente e irrispettosa. Sguardi sul passato, remoto e prossimo, come nell'ipnotico *El abrazo de la serpiente* di Ciro Guerra, sulle tracce di due esploratori occidentali ma dove la prospettiva non è più quella dei bianchi occupatori ma quella degli indios occupati. E sguardi sul presente, come in *A febre* di Maya Da-Ryn o in *Los silencios* di Beatriz Seigner, entrambi segnati da quel "realismo magico" che ha fortemente influenzato la cultura sudamericana, o nel documentario *Amazonian cosmos* dello svizzero Daniel Schweizer, dove il viaggio verso nuove frontiere non è più quello dei colonizzatori ma quello degli autoctoni che lasciano temporaneamente la foresta per raggiungere le nostre città e lanciare un grido d'aiuto per la loro stessa sopravvivenza. E non manca un film, come *Amazonia* di Thierry Ragobert, dove gli umani sono assenti e che ha per protagonista una scimmia catapultata da uno stato di cattività nelle insidie di una Natura ancora incontaminata. Sguardi diversi, insomma, ma che speriamo possano servire a comprendere meglio la complessità del cosiddetto "polmone verde" del nostro pianeta, che oggi fatica sempre più ad assicurare una corretta respirazione non solo ai suoi abitanti, ma a tutti noi.

Michele Dell'Ambrogio
Circolo del cinema Bellinzona

A FEBRE
Maya Da-Rin – Brasile/Francia/Germania 2019 – Sceneggiatura: Maya Da-Ryn, Miguel Seabra Lopes, Pedro Cesarino; fotografia: Barbara Alvarez; montaggio: Karen Akerman; suono: Felippe Schultz Mussell, Breno Furtado, Romain Ozanne, Emmanuel Croset; interpreti: Regis Myrupu, Rosa Peixoto, Johnatan Sodré, Kaisaro Jussara Brito…; produzione: Maya Da-Ryn, Leonardo Mecchi, Juliette Lepoutre per Tamanduá Vermelho)/Enquadramento Produçoes/Komplizern Film/Still Moving. – Colore, v.o. portoghese/tucano, st. f, 98'

Justino, 45 anni, appartiene al popolo Desana e lavora come guardia al porto di Manaus. Mentre sua figlia si prepara a studiare medicina a Brasilia, è colpito da una misteriosa febbre. Lo straordinario debutto di Maya Da-Rin è un ritratto di Justino, un indigeno diviso tra Manaus, la città portuale dove lavora, e il richiamo del villaggio amazzonico dov'è nato. Proprio come Justino, *A Febre* non grida né ostenta, ma raggiunge una qualità ipnotica entrando nei ritmi e negli schemi della vita dell'uomo e invitandoci a scivolare nei suoi sogni. Ne risulta una potente esperienza di empatia.

(Nicholas Elliott, dal Catalogo del 72 Locarno Film Festival, 2019)

Il film è stato premiato in diversi festival internazionali. Presentato nel Concorso internazionale del 72. Film Festival Locarno, il protagonista Regis Myrupu (che non è un attore professionista) ha ricevuto il Pardo come miglior interprete maschile e il film ha ottenuto il Premio della Giuria FIPRESCI.

AGUIRRE, DER ZORN GOTTES / AGUIRRE, FURORE DI DIO
Werner Herzog – Repubblica fed. tedesca 1972 – Sceneggiatura: Werner Herzog; fotografia: Thomas Mauch; montaggio: Brate Mainka-Jellinghaus; musica: Popol Vuh; interpreti: Klaus Kinski, Helena Rojo, Del Negro, Ruy Guerra, Peter Berling, Cecilia Rivera…; produzione: Werner Herzog Filmproduktion/Hessischer Rundfunk. – Colore, v.o. tedesco, st. it, 93'

1560. Una spedizione di conquistadores guidata dal fratello di Pizarro, Francisco, parte alla ricerca del mitico Eldorado, ma solo un piccolo gruppo, guidato dal luogotenente Aguirre, avrà il coraggio di continuare l'impossibile ricerca nella foresta fino alla morte.
Uno dei massimi risultati del sodalizio Kinski-Herzog, una splendida parabola sulla tragica ed esaltata follia di un uomo che non si vuole sottomettere alla Natura, preferendo piuttosto cadere sotto i suoi colpi. Con una intensità mai più raggiunta in seguito, Herzog "legittima attraverso il riscatto dell'arte l'avventura suicida di una sconfitta destinata a non aver nessuna eco storica, e per questo forse ancora più grande" [Grosoli] dove la megalomania delirante del protagonista si intreccia con il ritratto di una natura lussureggiante e mortifera, destinata a inghiottire chi ha osato sfidarla. Le riprese furono complicatissime e spossanti e Herzog arrivò a minacciare con un fucile Kinski perché non lasciasse il set e continuasse il film. Come ha raccontato nel 1999 in *Kinski – Il mio nemico più caro*. Fotografia di Thomas Mauch. (*Il Mereghetti. Dizionario dei film 2021*, Milano, Baldini+Castoldi, 2020)

AMAZONIA
Thierry Ragobert – Francia/Brasile 2013 – Sceneggiatura: Johanne Bernard, Luiz Bolognesi, Louis-Paul Desanges, Luc Marescot, Thierry Ragobert; fotografia: Jérôme Bouvier; montaggio: Thierry Ragobert, Nadine Verdier; musica: Bruno Coulais; produzione: Biloba/Gullane/Canal+/France2Cinéma/Le Pacte/Migdal Filmes/Riofilme. – Colore, v.o. francese/portoghese, st. f, 83'

Una scimmia cappuccina cresciuta in cattività precipita con un piccolo aereo nella foresta amazzonica. Impara a cavarsela da sola entrando in contatto con gli animali che popolano l'ambiente, da alcuni dei quali deve anche difendersi, fino a quando incontra una comunità di suoi simili.
Inizialmente, vedendo questo documentario in 3D, si può avere il sospetto di un ritorno al passato, a quei film prodotti dalla Disney […] in cui si tendeva in più occasioni ad antropomorfizzare gli animali. Ben presto però ci si rende conto che l'obiettivo di Ragobert è un altro: utilizzando il veicolo del piccolo primate vuole farci entrare in quel macrocosmo da preservare che è la foresta pluviale amazzonica in cui ancora vivono (per non dire "sopravvivono" a causa del sempre più invasivo intervento dell'uomo) le più diverse specie animali in un contesto di vegetazione estremamente lussureggiante e variegata. Grazie alle più svariate tecniche di ripresa […] *Amazonia* ci vuole offrire una piccola e non cattedratica lezione di ecologia. Che può essere proposta a tutti, grandi e piccini.

(da Giancarlo Zappoli, in www.mymovies.it e da *Il Morandini. Dizionario dei film*, Bologna, Zanichelli, 2015)

AMAZONIAN COSMOS
Daniel Schweizer – Svizzera 2020 – Sceneggiatura: Daniel Schweizer; fotografia: Patrick Tresch; montaggio: Malena Demierre; suono: Fabiano D'Amato; musica: Claudio Bucher; produzione: Tiziana Soudani per Amka Films/Horizon2Films/RTS/RSI. – Colore, v.o. portoghese/inglese, st. it, 87'

Alcuni indiani Macuxi e Yanomani dell'Amazzonia lasciano i loro villaggi nel profondo della foresta, su invito di una ONG, per recarsi nel mondo dei bianchi, portare la voce della loro gente e difendere i loro diritti. Da un mondo fatto di spiriti luminosi, sapori ancestrali e armonia con la natura, oggi minacciato e in pericolo, si recheranno a Ginevra presso l'ONU e poi a Roma per incontrare Papa Francesco. La loro odissea nel mondo dei bianchi si trasforma in uno sguardo etnografico all'inverso sull'Occidente e in una critica sciamanica alla nostra società dei consumi. Sono convinti che sia giunto il tempo di ascoltare le parole della profezia che annunciava la caduta del cielo e che quindi occorra che gli sciamani e i leader del mondo si uniscano per proteggere la natura sempre più fragile, se si vuole evitare che il cielo cada sulla terra e la specie umana scompaia.
Il documentario è stato prodotto dalla Amka Films di Tiziana Soudani, dalla Horizons2Films di Daniel Schweizer, dalla RTS di Ginevra e dalla RSI.

(da diversi siti internet)

EL ABRAZO DE LA SERPIENTE
Ciro Guerra – Colombia/Argentina/Venezuela/Olanda/Spagna 2015 – Sceneggiatura: Ciro Guerra, Jacques Toulemonde Vidal; fotografia: David Gallego; montaggio: Étienne Boussac, Cristina Gallego; suono: Carlos García, Marco Slaverría; musica: Nascuy Linares; interpreti: Jan Bijvoet, Nilbio Torres, Brionne Davis, Antonio Bolívar, Miguel Dionisio…; produzione: Cristina Gallego per Ciudad Lunar, Bogotà. – Bianco e nero, v.o. cubeo/wanano/tikuna/spagnolo/portoghese/tedesco, st. f, 125'

Amazzonia nord-occidentale. Lo sciamano Karamakate vive in solitudine dopo lo stermino del suo popolo da parte dei bianchi fino a quando la guida indigena Manduca gli chiede di aiutare un ricercatore tedesco gravemente ammalato. Passano i decenni: Karamakate è ormai anziano e sembra ricordare poco del proprio passato, ma l'incontro di un etno-botanico americano sulle tracce della *yacruna*, la stessa pianta curativa descritta dallo studioso che lo ha preceduto, lo riporterà indietro nel tempo.
Ispirato ai racconti di viaggio di Theodor Kroch-Grünberg (1872-1924) e Richard Evan Schultes (1915-2001), il film mescola propensione etno-antropologica e dimensione esotica intrecciando piani temporali differenti nel raccontare le due storie. La sceneggiatura del regista con Jacques Toulemonde Vidal non si limita a contrapporre banalmente autoctoni e colonizzatori, ma li affianca in un viaggio iniziatico di riscoperta, alle origini di tradizioni in via di estinzione, o forse già scomparse, dove incroceranno monaci ottusi e feroci, un messia autonominatosi, un fortino dove si brinda alla fine del mondo. La confezione rischia di sembrare seducente e estetizzante […] ma il gusto del surreale che l'attraversa con la sua capacità di cancellare ogni certezza riscatta pienamente l'operazione.

(*Il Mereghetti*, cit.)

FITZCARRALDO
Werner Herzog – Repubblica fed.tedesca 1982 – Sceneggiatura: Werner Herzog; fotografia: Thomas Mauch; montaggio: Beate Mainka-Jellinghaus; musica: Popol Vuh; interpreti: Klaus Kinski, Claudia Cardinale, José Lewgoy, Miguel Angel Fuentes, Paul Hittscher, Huerequeque Enrique Bohor…; produzione: Werner Herzog, Lucki Stipetic per Werner Herzog Filmproduktion/Project Filmproduktion/Filmverlag der Autoren/RFA 2. – Colore, v.o. tedesco, st. f, 158'

Per cercare di portare l'opera lirica nel cuore dell'Amazzonia, a Iquitos dove è nato, l'avventuriero Carlos Firmin Fitzgerald, conosciuto come Fitzcarraldo, sfiderà anche la natura, risalendo fiumi impetuosi, affrontando gli indios e con loro trascinando un battello oltre una montagna!
Visionario e accademico nello stesso tempo, questo film è un altro sogno folle di Herzog, ormai incapace di scindere la storia dei suoi film dalla storia della loro realizzazione. Otto miliardi di lire investiti personalmente, tre anni di riprese per ripetere nelle stesse condizioni l'avventura di Fitzcarraldo, accuse di sfruttamento degli indios, ma soprattutto rischi vissuti in prima persona (come documenta con rara efficacia il documentario *Burden of Dream* di Les Blank) fanno di questo film squilibrato ma affascinante un nuovo capitolo della poesia dell'ossessione e della forza di volontà, estreme come il suo autore e i suoi eroi.

(*Il Mereghetti*, cit.)

LOS SILENCIOS
Beatriz Seigner – Brasile/Francia/Colombia 2018 – Sceneggiatura: Beatriz Seigner; fotografia: Sofia Oggioni; montaggio: Renata Maria, Jacques Comets; suono: Gustavo Nascimento, Jean-Guy Véran; musica: Nascuy Linares; interpreti: Maria Paula Tabares Pena, Adolfo Savinvino, Enrique Díaz, Marleyda Soto…; produzione: Miriade Filmes, Saõ Paolo. – Colore, v.o. spagnolo/portoghese, st. f, 89'

Dopo la scomparsa di suo marito, vittima del conflitto armato tra le FARC, l'esercito e i paramilitari in Colombia, Amparo si rifugia con i suoi due figli Nuria e Fabio su una piccola isola ai confini tra Brasile, Perù e Colombia. L'isola della Fantasia è povera, ma accoglie con compassione i rifugiati. Nuria capirà che gli abitanti non vivono soli, che un'altra comunità si dedica alle proprie occupazioni, senza che si abbia coscienza della sua presenza, come se fosse in un mondo parallelo. E fra queste genti c'è anche il padre dei suoi figli, che era dato per disperso.
Los silencios, inizialmente osservazione realista della situazione dei rifugiati in quel particolare territorio di confine, si rivela essere un'opera letteralmente luminosa, sensibile ed emozionante. La regista riesce, con un tocco che ricorda i film di Apichatpong Weerasethakul, a rendere naturale il sovrannaturale […] Quest'amalgama tra realismo sociale e onirismo fantastico è ciò che Fernando Birri definiva "realismo magico", che qui è perfettamente realizzato, sostenuto da una colonna sonora in cui i rumori della foresta e del fiume sono onnipresenti, mescolati agli accordi di strumenti autoctoni che evidenziano il mistero e sottolineano la poesia di ogni cosa.

(Martial Knaebel, da una scheda della trigon-film)

Per la concessione delle copie e dei diritti si ringraziano: Amka Films, Savosa; Filmcoopi, Zürich; Still Moving, Paris; trigon-film, Ennetbaden; Viggo s.r.l., Roma

APPUNTAMENTI AL TEATRO SOCIALE DI BELLINZONA

THÉLÈME – NO ME ABANDONES EN EL CAOS
Musiche del XVI e XVII secolo dall'America Latina – La musica come "arte" come la intendiamo oggi è un concetto relativamente nuovo. In origine era parte integrante dei riti religiosi. Durante il Rinascimento la musica fu anche uno degli strumenti per evangelizzare le popolazioni indigene. Il repertorio musicale spirituale sudamericano del XVI e XVII secolo è quindi indissolubilmente legato al ruolo della Chiesa nella colonizzazione. In quel periodo i compositori più importanti d'America erano nativi europei, spesso spagnoli, sebbene scrivessero la maggior parte delle loro opere nel nuovo continente.
L'ensemble Thélème è specializzato nell'interpretazione di musica antica. Fondato nel 2013 dal suo direttore artistico Jean-Christophe Groffe, l'ensemble è composto principalmente da diplomati della Schola Cantorum Basiliensis. Presentando opere di compositori spagnoli e di compositori attivi nella "Nuova Spagna", Thélème vuole aprire una discussione sull'uso politico della musica.

ALTAMIRA 2042 – performance di e con Gabriela Carneiro da Cunha
La diga di Belo Monte è un complesso idroelettrico che blocca il corso del fiume Xingu, nella foresta amazzonica brasiliana. L'opera mette a rischio la biodiversità e la vita degli abitanti, la cui sopravvivenza dipende dalla relazione con la terra e il fiume. Fondendo tecnologia contemporanea con i saperi delle culture autoctone la performance "Altamira 2042" di Gabriela Carneiro Da Cunha dà vita a una polifonia di esseri viventi, lingue, suoni e rumori che portano all'attenzione del pubblico le voci che tanti cercano di mettere a tacere. Dispositivi tecno-sciamanici amplificano voci umane e non umane, mentre la performer orchestra, insieme agli spettatori, i diversi movimenti dell'opera. La diga di Belo Monte diventa così, da semplice costruzione, il mito del nemico.
Per la presenza di nudo in scena la visione dello spettacolo è riservata ad un pubblico di almeno 16 anni di età.

ESTADO VEGETAL – di Manuela Infante con Marcela Salinas
La cilena Manuela Infante è una scrittrice di primo piano della scena sudamericana, dirige il prestigioso Teatro de Chile ed è una regista i cui spettacoli vengono rappresentati in tutta Europa e negli Stati Uniti. Il suo "Estado vegetal" è un monologo polifonico, ramificato ed esuberante che propone un radicale cambiamento di prospettiva: cosa possiamo imparare dalle piante sulle catastrofi climatiche?
Partendo da un fatto di cronaca – un motociclista ha un grave incidente causato da un albero – Infante indaga le teorie rivoluzionarie sulla vita e l'intelligenza delle piante del filosofo Michael Marder e del neurologo Stefano Mancuso. Se accettiamo che le piante pensano, sentono e comunicano in un modo diverso da noi umani, potremmo cambiare le nostre idee sul pensiero e sul sentimento, sulla comunicazione e sulla coscienza. Come sarebbe un sistema sociale basato sul modo in cui le piante comunicano? Cosa sarebbe il "teatro vegetale"?